Anno VI. Udine — Venerdì 15 Giugno 1888 N. 142.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacchi

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 — Pres. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle ore 2.20.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina.

Canevaro dice che abbiamo personale buono, ma alquanto deficiente; il materiale è ottimo, proporzionato al nostro bilancio, ma l'organizzazione è deficente. Parlando delle grandi navi dice che prima era contrario, ma dopo lungo studio, sulla nave «Italia» è lieto di poter dire che, nonostante qualche difetto, essa è la più potente fra quante galleggiano sui mari. Compiacesi del presente armamento della squadra. Oggi siamo in grado di respingere con onore qualunque attacco.

Raccomanda però si provveda energicamente a stabilire l'equilibrio fra le diverse parti dell'amministrazione della marina. Parla della disciplina degli ufficiali della nostra armata. Dice essersene parlato troppo ed afferma assolutamente non esistere l'indisciplina.

Il Presidente comunica che Laporta e Maldini hanno ritirati i loro ordini del giorno presentati ieri e propongono il seguente:

«La Camera confermando la sua fiducia nel ministro della marina passa all'ordine del giorno».

Brin dichiara d'accettarlo.

La Camera approva a grandissima maggioranza l'ordine del giorno Laporta-Maldini.

Passasi alla discussione dei capitoli.

Approvansi i cap. fino al 80.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Garibaldi M. domanda sia inscritto subito dopo la riforma postale il progetto relativo all'insequestrabilità degli stipendi degli impiegati comunali e provinciali.

Approvasi.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14 — Pres. TABARRINI.

Apresi la seduta alle ore 3.25.

Zanardelli presenta il progetto autorizzante la pubblicazione del nuovo codice penale, chiedendone l'urgenza.

Prega che, uniformandosi ai precedenti, il senato nomini una commissione più numerosa dell'ordinario incaricata di riferire.

Il Senato approva.

Il presidente ricorda che la nomina della commissione che sarà di 15 membri deve farsi con schede segrete.

Approvansi quindi senza discussione le modificazioni alla legge sull'esercito e servizi dipendenti; la proroga per il termine utile alla presentazione delle domande degli assegni effetti della legge 4 dicembre 1879.

Approvansi senza discussione le modificazioni alla legge della riserva navale, all'avanzamento nell'armata di mare, il riordinamento della marina militare, l'istituzione degli ufficiali del corpo reali equipaggi.

La prossima seduta, sabato.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Le feste di Bologna

La cavalcata.

Bologna 14. Ieri sera gli studenti fecero la cavalcata degli asini vestendo i costumi del cinquecento, percorsero le vie della città gremite di popolo, applauditi continuamente. Giunti al giardino della Montagnola entrarono nel recinto ove eseguirono le rappresentazioni fantastiche ed umoristiche, il coro di Gagliardi, balli e rappresentazioni comiche. Il festival è riuscitissimo. Affluenza enorme.

La commemorazione di Galvani.

Bologna 14. Stamane alle ore 10 1/2 nell'aula dell'Archiginnasio, in presenza delle molte notabilità scientifiche italiane e straniere e di moltissimi invitati, ebbe luogo la commemorazione solenne del primo centenario della scoperta dell'elettricità animale fatta da Galvani.

Vi intervennero Boselli, il prefetto, Ferrando, presidente del comitato.

Il prof. Bruzzoli lesse un elegante discorso, annunziando l'opera e gli intendimenti del comitato.

Poscia lesse un discorso il prof. Albertoni; disse nobile il pensiero di celebrare il centenario di Galvani, insieme al centenario dell'Ateneo, rammentando e commemorando cioè gli uomini che lo resero celeberrimo. Nei tempi odierni, Galvani più di tutti gli altri scienziati dell'Ateneo bolognese scosse l'attenzione del mondo, perchè con la sua scoperta credette trovata la forza vitale, perchè essa dimostra sperimentalmente che il cervello è la sede dell'intelligenza. — Riproduce le esperienze che condussero Galvani alla scoperta.

Rammenta gli altri lavori di Galvani. — Confronta l'insegnamento di quei tempi con gli attuali. La vita di Galvani di cui riassunse i lavori, l'amore alle pure sorgenti d'ogni virtù. Esamina la influenza della scoperta di Galvani e l'opera dei suoi continuatori nella regione emiliana, Nobili e Matteucci. Dice che le preoccupazioni politiche fecero abbandonare in Italia le ricerche scientifiche. Riassume i progressi odierni della fisiologia. Addita problemi ancora insoluti, esorta la nuova generazione a risolverli, concludendo il premio migliore del lavoro essere nella eterna memoria che la storia ne consacra.

Il discorso per forma e concetti fu elettissimo e coperto da applausi.

Poscia si distribuirono agli scienziati rappresentanti delle università, le medaglie commemorative. La statua di Galvani nella piazza omonima è decorata con corone di lauro e di fiori.

Le visite dei Sovrani.

Bologna 14. Oggi alle ore 3.15 pom. i sovrani e il principe di Napoli, accompagnati da Boselli, recaronsi all'università ove nelle sale del rettorato ammirarono le pergamene e i doni pervenuti all'università in *occasione* del centenario.

Visitarono poscia il museo di mineralogia, la biblioteca, dove il rettore presentò loro parecchi professori, fra cui il celebre chimico tedesco Hoffmann, con cui i sovrani si intrattennero.

Quando i sovrani uscirono, il rettore li ringraziò dell'onore fatto all'università bolognese assistendo alle feste.

Il re ripetè al rettore i sensi del suo alto compiacimento per la cerimonia, che disse completamente riuscita.

La partenza dei Sovrani.

Alle ore 6.30 pom. i sovrani recaronsi alla stazione.

Le vie erano gremite di popolo plaudente, che fece una imponente dimostrazione alla famiglia reale.

Alla stazione i sovrani furono ossequiati dal comitato delle signore, dalle società militari, dalle rappresentanze degli studenti e dalle autorità.

I reali vennero acclamati entusiasticamente.

Gli studenti francesi e greci offrirono alla regina un mazzo di fiori coi colori nazionali con eleganti nastri coi colori italiani.

L'animazione e l'entusiasmo erano indescrivibili.

Il re è partito per Torino, la regina e il principe di Napoli per Roma fra continue ovazioni.

Il re è partito per Monza donde ritornerà a Roma.

Il Codice Penale.

Dietro preghiera del ministro Zanardelli e su proposta di Cavallini il Senato approvò di nominare sabato una commissione di 15 membri per l'esame del nuovo codice con incarico di riferire sollecitamente.

Cadono in tal modo le asserzioni di quelli che dicevano che Zanardelli avrebbe ritardato la presentazione del *Codice al Senato finchè il progetto non fosse modificato.*

La *Riforma* scrive che il Vigliani lieto dei voti dati dalla Camera al Codice *promise* di venire al Senato a sostenerne la discussione.

Credesi che egli sarà nominato presidente della commissione.

Crispi e Boselli.

L'on. Crispi è ieri sera arrivato a Roma proveniente da Napoli, alquanto migliorato in salute.

Il ministro Boselli non tornerà prima di domenica.

Fortis sotto segretario di Stato.

Si conferma che l'on. Fortis accetterà l'ufficio di sottosegretario di Stato al ministero dell'interno.

Provvedimenti finanziari.

I relatori per i provvedimenti finanziari Chimirri e Lucca leggeranno domenica le relazioni.

Si crede che le presenteranno alla Camera lunedì; quindi *sarebbero* portate alla discussione nella seconda quindicina.

Crispi e Cairoli.

Fu assai notata in Napoli la premura colla quale Crispi mandò giornalmente a chiedere notizie di Cairoli, il quale sta benino ed ha gradito l'attenzione ed i saluti del suo collega ed amico.

Crispi e la morfina.

Le forti coliche sofferte in questi giorni dall'on. Crispi, e che lo hanno *costretto a recarsi a Napoli, dipendono*, a quanto si afferma alla Camera, dalla *troppa morfina* che egli ha *voluto* adoperare per i dolori reumatici.

Il Banco di Napoli.

Il Banco di Napoli *entro* l'anno corrente sarà in grado di organizzare su larga base il servizio del credito agrario.

A tal fine emetterà delle cartelle agrarie, al cui collocamento si presteranno la Banca Nazionale, la Banca Generale ed altri simili Istituti.

Le operazioni saranno di prestiti agli agricoltori, massime per le migliorie incorporate nel suolo.

Il Re Umberto visiterà Federico.

Si dice che il Re da Monza ripartirà, in stretto incognito, per Berlino onde visitare Federico III.

Federico agli estremi.
Rinuncia di re Umberto alla visita.

Ieri si è sparsa a Roma la voce essere arrivato al Quirinale un dispaccio annunciante che Federico è agli estremi.

Si dice che Re Umberto ha rinunziato al suo viaggio a Postdam, perchè probabilmente vi arriverebbe troppo tardi.

Non è più speranza.

Tanto l'ambasciata di Germania quanto il Ministero, ricevettero da Berlino la dolorosissima notizia che i medici hanno perduto quasi ogni speranza di conservare in vita l'imperatore di Germania.

Per festeggiare il centenario di Colombo a Genova.

Il Governo è favorevolissimo ad un'Esposizione marittima a Genova per festeggiare il centenario di Colombo.

COSE D'AFRICA

I dervischi minacciano Massaua.

Scrivono da Massaua (30 maggio) alla *Gazzetta Piemontese* di vaghe voci circolanti per Massaua riferentisi a minaccie che i Dervischi sudanesi avrebbero fatto agli Habab e ad alcuni indigeni di Massaua stessa di saccheggiare gli Habab e di assediare Massaua se non avessero fatto atto di sottomissione al Mahdi.

Parlasi *pure* di un *forte* concentramento di Dervischi nei dintorni di Tokar col proposito di saccheggiare gli Habab.

Questi Dervischi sono comandati da certo Abu-Ghercia, uno dei capi più influenti del Mahdi e collega di Osman-Digma.

Il generale Baldissera non dà a queste voci molto peso, forse anco per non allarmare Massaua; però non trascura nulla per mettersi ben in chiaro della situazione e per poter parare a qualunque evento si presentasse.

E difatti vi fu, negli scorsi giorni, al palazzo del Comando un continuo andirivieni di capi di tribù influenti, di notabili degli Habab e di corrieri dal Sudan.

ALL'ESTERO

Floquet al presidente del Comitato d'assistenza pubblica.

Parigi 13. Il discorso di Floquet al presidente del comitato universitario superiore dell'assistenza pubblica, insiste nella necessità di organizzare dappertutto l'assistenza e per coordinare tutti gli sforzi generosi che il comitato superiore dell'assistenza spera che le ambizioni bellicose consisteranno nel lasciare libero campo alle nobili esperienze della fratellanza. Cerchiamo insieme di realizzare una legge che onora l'umanità, sollevandola; *facciamo* che nel gran concorso internazionale che prepariamo, la Francia possa mostrare al mondo che al disopra dell'orgoglio, delle sue ricchezze, delle arti, dell'industria, del commercio e dell'agricoltura vi è una potenza raggiante: la sua bontà.

La tassa sui passaporti.

Parigi 14. (Camera). Approvasi l'urgenza senza discussione del progetto riducente a 60 centesimi la tassa sui passaporti rilasciati ai francesi per la Francia e l'estero.

Austria pacifica.

Budapest 14. Alla seduta del comitato degli affari esteri della delegazione ungherese, Kalnoky espose la situazione estera, rilevando che la monarchia austro-ungarica segue una politica completamente pacifica. Quindi *fu votato* il bilancio degli esteri.

La salute di Federico III.

Postdam 14. Il bollettino di stamane alle ore 10 dice:

Da iersera le condizioni dell'imperatore sono notevolmente peggiorate. Le forze diminuiscono.

Potsdam 14. Il principe e la principessa imperiali si trovano attualmente a Friedrichkron.

L'imperatrice trovasi dalle 4 di stamane al capezzale dell'imperatore che dalle 10.30 sta alquanto meglio.

Il principe Enrico e il ministro della giustizia sono arrivati.

È attesa la principessa Irene.

L'agonia dell'imperatore.

Berlino 14. La *Nordallzeitung* a proposito del bollettino di stamane dell'imperatore, scrive: esso prova che, per quanto doloroso sia il pensiero, bisogna prepararsi ad una catastrofe imminente.

Riferisce inoltre che l'imperatore *presenta fenomeni molto allarmanti.*

Il respiro è difficile e penoso.

I medici credono che la malattia si sia propagata ai polmoni, le forze diminuiscono visibilmente.

Berlino 14. Lo stato dell'imperatore è immutato ed ispira le più vive inquietudini.

La tosse è divenuta più affannosa.

L'imperatore trovasi in uno stato di apatia.

L'imperatrice è sempre al capezzale.

Il Kronprinz e tutta la famiglia imperiale si trovano nella stanza vicina a quella dell'imperatore.

Bismark e il *ministro* della *guerra* sono tornati a Berlino.

Il ministro della giustizia resta a Friedrichskron.

Il teatro reale è chiuso in seguito al grave stato dell'imperatore.

Berlino 14. Nessuna modificazione durante la giornata nello stato dell'imperatore.

Continua la grande debolezza che ispira vive inquietudini.

La salute di Don Pedro.

Aix-les-bains 14. L'imperatore del Brasile fece nel pomeriggio una passeggiata in carrozza scoperta accompagnato da Semmola e Motta Mayo.

Stamane si sente benissimo.

Continuerà ad uscire tutti i giorni, tempo permettendo.

IN GIRO PEL MONDO

Un furto di 16 mila lire alla posta di Vicenza.

Giorni sono è stato commesso alla posta di Vicenza, un furto di 15,000 lire da una lettera raccomandata diretta da Milano a Sossano.

La lettera era indirizzata ad un negoziante di *bozzoli* che *oggi* ha denunziato il furto patito.

Un ispettore delle poste verrà a fare delle indagini.

Le autorità di questura e giudiziaria investigano.

La sottrazione della somma della lettera raccomandata si ritiene sia avvenuta dalle ore 8 del mattino alle 4 di sera.

CRONACA CITTADINA

Il Re alle manovre di Pordenone. Si conferma che il Re nel prossimo autunno si recherà alle *manovre* di cavalleria a Pordenone.

Il Senatore Pecile. Questa sera col treno diretto, partirà per Roma l'on. Senatore Pecile.

In tram. Siamo stati interessati a chiedere alla Direzione del tramvia se sia permesso vociare e strillare a squarcia gola nei carrozzoni del tram e ciò perchè ieri alcune compagnie di coscritti si divertivano appunto ieri a molestare coi loro urli le orecchie di quelli che si trovavano in tram.

Un cippo vespasiano fuori di luogo è quello collocato a ridosso della porta Aquileia. Tutti *coloro che* sortono dalla città sono obbligati a tal vista poco decente ed inoltre da là nasce un puzzo che ammorba quanti passano accanto. Non potrebbe il Municipio far trasportare il detto cippo più distante dalla porta?

Ospizii Marini. XI Elenco degli *offerenti.*

Somma elenchi precedenti	L.	836.50
Spezzotti Luigi	»	20.—
Negris-Rovere Sorelle	»	4.—
Ditta Pittana e Springolo	»	5.—
Vianello Tellini Vittoria	»	20.—
Bearzi di Colloredo co. Maria	»	10.—
Bellina Girolami Ortensia	»	5.—
Somma	L.	892.50

Facilitazioni di viaggio. In occasione della Fiera detta del Santo che avrà luogo a Padova, i biglietti di andata ritorno per Padova distribuiti, dal 13 al 16 andante mese inclusivi, dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 17 in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

Turpe fatto. Si parla insistentemente di un incesto con stupro violento commesso da un padre sopra una sua figlia la quale ora sarebbe *ricoverata* in un istituto della nostra città.

Dicesi anche che si trovi in stato interessante.

E l'autorità, che pensa?

A.

Povera madre! Sappiamo che la madre di una persona agiata della nostra città e di altri figli, che se la passano benissimo, si è rivolta per mancanza di mezzi, a due istituti cittadini di beneficenza, supplicando un sussidio.

Come era da prevedersi, i due cennati istituti, sapendo la condizione dei figli, le risposero con un rifiuto.

E questi figli ingratissimi lascieranno ora morire di inedia l'*autrice dei loro giorni*?

A.

LE CARTELLE AGRARIE

La commissione pei provvedimenti in favore dell'industria vinicola ha invitato il governo a curare la sollecita emissione delle cartelle agrarie di primo titolo.

È noto che venne già sottoposto alla firma reale il decreto che approva il regolamento speciale per dette cartelle, in esecuzione della legge 23 gennaio 1887 sull'ordinamento del credito agrario.

Non riescirà certo senza interesse il conoscere le disposizioni principali del regolamento in parola.

Le cartelle agrarie saranno distinte in due categorie aventi ciascuna un colore diverso; cartelle emesse in rappresentanza delle operazioni contemplate dal titolo 1.o (prestiti e conti correnti agrari); e cartelle emesse in rappresentanza delle operazioni di cui al titolo 2.o (mutui ipotecari per miglioramenti agrari, ecc.)

Gl'istituti e le società hanno facoltà di emettere titoli corrispondenti al valore di cinque o 10 cartelle, portanti un solo numero in ordine progressivo.

Le cartelle agrarie della prima specie avranno un valore nominale di lire 100 quelle della seconda specie, di lire 200.

Con le cautele fissate dai singoli istituti, sono ammessi certificati personali di deposito di cartelle, a titolo di custodia.

Le cartelle agrarie potranno essere al portatore e nominative, e queste ultime anche con cedole al portatore.

Le cartelle agrarie della seconda specie, create per lo scopo di cui all'articolo 30 della legge sul credito agrario, compiono l'ufficio di scorta permanente.

A misura ch'effettua operazioni in conformità del titolo secondo (mutui ipotecari per miglioramenti agrari, ecc.) l'istituto o società è autorizzato a prelevare da tale scorta ed a mettere in circolazione tante cartelle quante ne occorrono per formare un valore nominale eguale ai crediti derivanti dalle operazioni medesime. Il fondo di scorta permanente in cassa dovrà essere man mano reintegrato con la creazione di altrettante cartelle.

Per la emissione delle cartelle della prima specie, l'istituto o società dovrà tenersi a questa procedura: con la parte del capitale versato o specialmente all'uopo assegnato, non vincolata ai termini dell'art. 30 della legge, effettuerà tante operazioni di prestiti e conti correnti agrari (titolo I) quante bastino a rappresentare l'ammontare delle cartelle della prima specie che vuol crearle per tenerle come scorta permanente. A misura poi ch'esegue altre operazioni, preleva da tale scorta e mette in circolazione tante cartelle quante ne occorrono per formare un valore nominale eguale ai crediti risultanti dalle operazioni medesime; e nello stesso tempo reintegra il fondo di scorta, con la creazione d'altrettante cartelle.

Le cartelle agrarie nominative potranno essere trasferite sotto altri nomi; e tanto le nominative come quelle al portatore, si possono tramutare sotto determinate norme che il regolamento specifica.

Ogni istituto o società dovrà tenere un registro per i trasferimenti e i tramutamenti delle cartelle agrarie. In caso di perdita (smarrimento, distruzione o sottrazione) di cartelle agrarie nominative, singole o multiple, si potrà ottenere un duplicato del titolo a condizioni espressamente fissate dal regolamento.

Nel caso di perdita, furto o distruzione di una cartella agraria nominativa, con cedole al portatore, si procede come per quelle interamente nominative, ma in nessun caso potrà essere sospeso il pagamento delle cedole già scadute e di quelle in corso.

Le cartelle agrarie saranno ritirate dalla circolazione, semestralmente, al loro valore nominale, nella misura dell'ammontare dei crediti, per qualunque motivo e sotto qualunque forma estinti nel semestre precedente. Tale ritiro sarà eseguito mediante acquisto diretto per parte dell'istituto o società, oppure mediante rimborsi per sorteggio, da eseguirsi due volte all'anno al 1 febbraio e al 1 agosto.

L'ammontare dei crediti scaduti, per quanto non estinti, e quello delle perdite subite sulle operazioni, debbono essere compresi nella somma delle cartelle da ritirarsi o da sorteggiarsi. Però nel calcolare questa somma non si terrà conto dei rimborsi, fatti all'istituto o società, di crediti ipotecari consentiti, senza la corrispondente emissione di cartelle.

Le cedole delle cartelle agrarie hanno scadenza trimestrale o semestrale, e sono pagate il 1 aprile, e il 1 ottobre o, rispettivamente, il 1 aprile, il 1 luglio, il 1 ottobre e il 1 gennaio.

Gli istituti o le società ch'esercitano il credito agrario con emissione di cartelle, sono per questa parte sottoposti alla vigilanza del ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale la esercita per mezzo di delegati. Questi delegati hanno facoltà di prendere visione di tutti i libri e documenti relativi all'azienda del credito agrario.

Per il matrimonio civile

Nel discorso che l'on. Enrico Ferri tenne a proposito del Codice penale, toccò di passaggio una questione di molta importanza, dicendo che è necessaria la priorità del *matrimonio civile* sul religioso. Parrà a qualcheduno che questa pretesa dello Stato leghi i diritti della Chiesa; ma non è vero. La chiesa non può aver danno alcuno dal compiere il suo rito *dopo* quello civile; quindi lesione non v'è. Lo Stato invece ha l'obbligo di prevenir gl'inconvenienti che derivano da un ordine inverso.

L'on. Ferri così si espresse:

«...Credo che il disegno ministeriale abbia dimenticata una *disposizione* molto pratica, e che potrebbe avere una applicazione molto più frequente, seria e feconda.

«Avrei desiderato cioè un articolo che statuisse pei ministri del culto l'obbligo di non celebrare le nozze religiose, se prima non *fosse loro* esibito il certificato del seguito matrimonio civile.

«Tutti sanno di quali inconvenienti morali e sociali e di quanti delitti sia sorgente quest'ibrido istituto del matrimonio religioso scompagnato dal matrimonio civile, perchè io non debba deplorare questa lacuna nel progetto ministeriale. Tanto più che, ripeto, questo è un fatto positivo e molto più facile ad esperire in giudizio, che non altre sanzioni più o meno vaghe che si trovano in quegli articoli».

È superfluo raccomandare codesto voto all'on. Zanardelli. Tutti sanno che quando c'è un'opera buona da compiere per il paese, egli non abbisogna di eccitamento.

ABOLIZIONE DELLA SCHIAVITÙ
NEL BRASILE

Ci sono giunti i giornali di Rio Janeiro recanti i particolari del grande avvenimento legislativo che conquista al Brasile fama di nazione veramente civile.

Il 7 maggio il barone Cotegype, presidente del gabinetto conservatore, spiegò come avendo perduto la fiducia della principessa Reggente avesse deciso di ritirarsi dopo aver tenuto, per circa 8 mesi, il potere.

Il presidente del nuovo gabinetto liberale, Joao Alfredo de Oliveira, annunciò la presentazione di un progetto di legge, per l'abolizione immediata e senza condizioni — della schiavitù. E Jorquim Nabuco deputato di Pernambuco, con un eloquente *discorso*, assicurò l'appoggio proprio e dei suoi amici liberali al nuovo ministero abolizionista.

L'indomani d'ordine della principessa imperiale Reggente fu presentato alla Camera il progetto seguente:

«Art. 1. La schiavitù è dichiarata abolita nell'impero del Brasile.

«Art. 2. Ogni disposizione contraria è revocata».

La lettura del progetto fu accolta da applausi entusiastici e prolungati partenti dalle tribune. A proposta del deputato Nabuco il progetto fu rimesso ad una commissione di 5 membri, perchè ne riferisse seduta stante. E dopo mezz'ora il relatore dichiarò che la commissione convinta che nulla dovesse ritardare la realizzazione di una aspirazione generale della nazione, concludeva per l'adozione della proposta del governo, per la quale domandò l'urgenza, alla quale invano si oppose il deputato conservatore Andrade Figueira che biasimò l'intervento della corona in una questione sociale che, secondo lui, doveva essere risolta per iniziativa privata.

L'indomani il progetto fu approvato con voti 87 contro 9, e il giorno 10 maggio la Camera, in terza lettura, lo adottò definitivamente. A questo punto una pioggia di fiori cadde dalle tribune sulla sala e specialmente sul banco dei ministri.

Il presidente della confederazione abolizionista, entrò e presentò al presidente della Camera un magnifico *bouquet* con nastro dai colori nazionali.

La sala rintronò di applausi entusiastici.

Il giorno dopo il progetto fu presentato al Senato e con uguale sollecitudine approvato. Il signor Cotegype oppose che non gli pareva giunto il momento per l'abolizione della schiavitù senza provocare perturbazioni economiche; che le provincie di Bahia, Rio Janeiro e Minas non *erano* preparate all'avvenimento come quelle del Sud, e conchiuse con dire che gli abolizionisti hanno soprattutto lavorato a preparare la fortuna delle idee repubblicane.

Ma nonostante questa autorevole opposizione, la proposta umanitaria fu adottata con voti 42 contro 6 — e si ripetè nel Senato la scena commovente con getto di fiori — che era avvenuta alla Camera.

All'annuncio che la Reggente avrebbe ricevuto nel giorno stesso la Commissione parlamentare *incaricata di presentare alla sanzione imperiale, la deliberazione delle assemblee legislative* — scoppiarono nuovi calorosi applausi — la *sala fu invasa dal popolo* acclamante al ministero, ai generosi ai cui sforzi si deve la legge che permette al Brasile di occupare un posto d'onore nel banchetto delle nazioni libere. Una deputazione della Confederazione abolizionista rimise al presidente del Consiglio e al suo collega ministro Dantas una corona di lauro con bacche d'oro massiccio.

Nel pomeriggio la principessa reggente Isabella, accompagnata dal marito conte d'Eu, ricevette a Palazzo nella sala del trono, la Commissione parlamentare che era seguita da folla immensa, fra la quale trovavansi moltissime signore. Alle parole di Dantas che presentavale l'autografo della legge, la Reggente con le lagrime agli occhi, rispose: «Questo giorno sarebbe il più felice della mia vita se non fosse la malattia del mio amatissimo padre; ma io spero che egli potrà tornare, in patria completamente sanato».

Poi firmò con una penna ornata di pietre preziose, comprata col prodotto di una sottoscrizione popolare.

Sanzionata così la legge, la Reggente come presa da un bisogno d'espansione affettuosa, e di sentire il suo cuore a contatto col popolo, si affacciò al balcone accolta dagli evviva entusiastici della folla. Fu presentato alla principessa un magnifico mazzo di violette e camelie artificiali, legate da nastri di seta bianca, con la scritta: *Libertas alma mater — A. S. A. I. la Principessa Reggente, la Confederazione abolizionista — 13 maggio 1888.*

Dal 17 al 20 maggio fu solennizzata con grandi feste organizzate dalla stampa della capitale — l'abolizione della schiavitù.

La Camera Municipale di Rio in adunanza solenne, deliberò denominare *Donna Isabella la liberatrice* una delle piazze della città, di fondare delle nuove scuole da intitolarsi a Don Pedro II e a sua figlia.

Non è a dire delle scene commoventi, cui diede luogo nelle piantagioni popolate da schiavi — la fausta novella della loro emancipazione.

Furono grida, delirî di gioia. Un *giornale di Rio* narra il seguente episodio.

In una piantagione della provincia, il padrone raccolse gli schiavi e con affettuose parole comunicò loro il decreto liberatore.

Come dire dei trasporti di gioia, delle benedizioni alla Reggente, al Ministero!

D'un tratto il cielo s'oscurò: avvicinossi un temporale.

Sul *terreno* c'era distesa una gran quantità di caffè da disseccare. Se non lo si fosse tolto alla pioggia imminente, ne sarebbero conseguite parecchie migliaia di lire di danno.

Al caffè! gridò una voce fra gli schiavi redenti.

E tosto uomini, e donne, e vecchi e fanciulli che appena potevano camminare si precipitarono al lavoro, e sollecitamente, come mai era avvenuto, il caffè fu posto al coperto. E allora acclamando gli affrancati tornarono a darsi alla gioia.

Si può calcolare a circa 650 mila il numero degli schiavi cui il decreto del 13 maggio ha data la libertà.

INTERESSI CITTADINI

Gas anche di giorno. La Società italiana della illuminazione a Gas in Udine ha pubblicato la seguente circolare:

Illustrissimo Signore,

Riferendosi alla precedente circolare del 27 aprile di quest'anno, si pregia la sottoscritta di partecipare a V. S. che col giorno *15 corrente* si comincierà *la vendita del gas anche durante il giorno.*

Il gas, adoperato pel riscaldamento o come forza motrice, sarà venduto al prezzo di *centesimi 28 al metro cubo.* Speciale contatore verrà posto nelle abitazioni per indicare la quantità di gas consumato per gli usi suddetti, e questo contatore sarà noleggiato dalla Società ai consumatori verso un compenso di *centesimi 50 al mese.* L'ammontare degli eventuali lavori di diramazione del gas nell'interno delle abitazioni, verrà rimborsato alla Società *in dodici rate mensili consecutive.* Per i pagamenti a pronta cassa sarà fatto uno sconto del *cinque per cento.* I prezzi saranno il più possibile limitati.

Nel mese corrente la sottoscritta aprirà un negozio in via Cavour n. 1, nel quale si troveranno esposti degli apparecchi per illuminazione a gas, delle cucine pure a gas, dei fornelli, ed altri oggetti relativi all'illuminazione ed al riscaldamento. Ogni oggetto porterà la indicazione del suo prezzo, sul quale non si faranno riduzioni. — La vendita, per *ora*, avrà luogo nei locali della Direzione del gas, via Bersaglio.

Con tutta stima e considerazione

Udine, 1 giugno 1888.

5 La Società italiana del gas.

APPENDICE

LA STORIA DELLA SIGNORA

Quando il conte seppe che Anna lo tradiva, non ebbe un sussulto: la riconosceva intera in quel basso raggiro, in quell'inganno vigliacco, lei, la donna stupenda e perversa, nata per fare impazzire tutti gli uomini col raggio dei grandi occhi violacei, per inebbriarli del suo amore e precipitarli poi nell'abisso della disperazione; la riconosceva intera, quell'ammaliatrice infedele che aveva cercato di coprire del velo della stima e dell'affetto, da poi che era diventata sua amante, da poi che aveva potuto credere l'amasse veramente, fortemente, amasse solo lui, come tante volte gli aveva ripetuto. Ma ora il velo cadeva finalmente, la statua scendeva dal piedestallo su cui era stata posata e rotolava di nuovo nel fango a raccogliervi i turpi baci di cui la sua anima vile sentiva il bisogno. L'inganno non aveva durato che poco tempo, ma era bastato per ingenerare in un cuore il disprezzo, lo sconforto, lo sdegno.

Egli rialzò il capo di tra le mani e tenne fissi per un momento gli occhi nell'oscurità, che già cominciava ad invadere la stanza. Nell'oscurità l'imagine di quella donna pareva si rizzasse, bella e provocante, dinanzi a lui, saettandolo col raggio perverso dei suoi grandi occhi violacei. Egli vedeva quel *corpo flessuoso, che tante volte aveva* stretto sul suo petto, ondeggiare con movenze lusingatrici: le braccia floride e bianche gli pareva s'intrecciassero ancora intorno al suo collo e ne sentiva ancora il profumo dolcemente inebbriante, quel profumo che emanava da tutta lei come da un magnifico fiore vivente. Dio! come era bella quella donna, come affascinava il suo sguardo, come palpitava soavemente ai baci il suo volto di rosa, come tutto il suo corpo fremeva di voluttà, di desiderio, d'amore!...

Per lei aveva tutto scordato, tutto: da quelle labbra di corallo aveva succhiato un liquore inebbriante e sottile, come un filtro acuto, come un beveraggio fatato; ella lo aveva incatenato a sè, pianamente, ma indissolubilmente, facendogli calpestare tutti i più nobili sentimenti che nella sua anima, non ancora per intero domati, ribellavansi tratto tratto: per lei egli aveva fatto soffrire quella dolce bambina di sua moglie — la madre di suo figlio — quell'angelo che aveva pianto per rinunziare a un affetto di cui tutto le dava il diritto, che si era aggrappata a lui tenacemente, cercando di richiamarlo a sè colle seduzioni innocenti della sua buona bellezza, che lo aveva supplicato di non abbandonarla così, e di lasciare quella donna, quella donna odiosa, quella maliarda. Poi, finalmente l'*orgoglio* di lei si era ridestato: davanti alla sventura immensa che la colpiva, davanti alla noncuranza inesorabile di quell'uomo che aveva scelto per compagno della sua vita, ella era ridiventata muta, non aveva più pregato, non pianto, non supplicato. Solamente si era fatta di ghiaccio, fredda, impenetrabile.

Una quiete immensa fatta di dolore e di disperazione era a poco a poco discesa nel suo cuore come un sudario di nebbia che si stende sulla campagna e ricopre ogni cosa uniformemente, egualmente, tristamente. Il suo volto di una dolcezza mite, infantile, che prima raggiava la gioventù, la salute, la gioia, era diventato pallido, marmoreo: gli occhi mesti, severi, non si posavano più *sovra cosa alcuna*, sfuggivano tacitamente ogni sguardo, dolorosamente, come se la luce li offendesse e desiderassero di non vedere più nulla. Era stata insomma una rovina tremenda per lei, uno sfacelo di tutto il suo essere, di tutte le sue facoltà, la distruzione di tutte le sue rosee speranze di fanciulla. E pure non si lamentava con nessuno: isolamente piangeva molto quando si trovava sola col figlio suo, con quel povero bimbo malaticcio che pareva avesse raccolta in sè tutta la desolata tristezza dell'ambiente in cui viveva; piangeva spesso con lui, la testa appoggiata alla sua bionda testolina di tisico, stringendolo convulsamente al seno, bagnandogli le guancie delle sue lagrime ardenti. Egli non le domandava mai nulla perchè piangesse, perchè suo padre non si facesse vedere; pareva che comprendesse tutta la disgrazia di sua madre, e stava sempre lì accanto a lei, silenzioso, tranquillo, triste, aggiaccato nella soffice poltroncina imbottita, la testa arrovesciata, gli occhi socchiusi, inerto. Andava così, a poco a poco. La tristezza della sua vita gli pesava addosso come una cappa di piombo; avrebbe avuto bisogno d'allegria, di feste, invece *non* vedeva intorno a sè che lagrime e dolore, e si struggeva lentamente in quella sonnolenza, in quel torpore, come un vecchio paralitico cui nulla più importi della vita. Suo padre lo vedeva ben di rado; una volta il conte aveva voluto anch'egli occuparsi di lui, ma la madre glielo aveva impedito, ed egli non protestò: si sentiva indegno dell'affetto santo di un figlio.

Quella sera il bimbo era malato più del *solito*; si approssimava la fine, la fine triste e solenne in quell'austerità grave di tomba E insieme a quel dolore, che veniva a colpire il suo cuore di padre e a ricercarvi fibre irrugginite, ma pur sempre vibranti, s'aggiungeva il tradimento di Anna. La *punizione* cominciava dunque tremenda, inesorabile, ed era una punizione meritata. Egli l'accettava ciecamente, si sottometteva ciecamente a tutto ciò che di più grave, di più doloroso avrebbe potuto succedergli, ma — vivaddio! — quella donna vile, quella turpe sgualdrina che lo aveva fatto cattivo marito, pessimo padre, uomo senza cuore, andrebbe dunque impunita? e potrebbe anzi godere dell'opera sua, ridere delle sue infamie? Macchinalmente il conte portò la mano al petto, sentì il calcio della rivoltella, sorrise di un sorriso indescrivibile che deformò il suo volto come una smorfia, come un sogghigno, poi barcollando, stanco, ma sostenuto da potente desiderio di vendetta, si avviò per uscire. Vicino alla camera di suo figlio e di lei sostò un momento. Una lieve striscia di luce filtrava a traverso le connessure della portiera, non si udiva dal di dentro alcun rumore, nulla: un silenzio come di tomba gravava nelle stanze. Allora egli fu preso da un dolore cocente, ineffabile, da uno spasimo atroce, pensò al suo povero bimbo, a quella creaturina cui aveva data la vita e che ora stava per morire, per andarsene... Non l'avrebbe dunque riveduto mai più? Ah! no, impossibile! Posò la mano sulla maniglia, la porta cedette ed egli entrò nella stanza. Una *veilleuse* in un canto mandava la sua luce tremula e vacillante dintorno; nell'aria era un odore confuso di medicine e di fiori, strano miscuglio, soave. Il lettuccio piccolo e bianco spariva nell'ombra; vicino ad esso il letto di lei dai cortinaggi celesti come quelli di una vergine.

(Continua)

Vendita del bosco Banzi.

La vendita del bosco di Banzi che doveva tenersi presso l'Intendenza di Potenza nei giorni 12, 13, 14 e 15 del corrente mese, venne rimandata ai giorni 16, 17, 18 e 19 del prossimo mese di luglio, e le piante di alto fusto indicate, per errore di stampa, nei capitolati di vendita del bosco in numero di 146,000, ascendono al numero di 348,000 e rep. divise in 37 lotti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Giugno 14-15	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	748.6	746.9	745.4	743.3
Umid. relati	53	57	77	85
Stato d. cielo	sereno	q. cop.	q. cop.	coperto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	SE	—	SW
Vento (vel. kilom.)	0	4	0	5
Term. centig.	25.7	25.9	22.4	18.7

Temperatura { massima 28.9 / minima 17.4

Temperatura minima all'aperto 15.8

Minima esterna nella notte 10.2

Telegramma meteorico Dall'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5. — p. del 14 giugno).

In Europa pressione generalmente livellata intorno 760, centro e sud, Pietroburgo 754, Cologna 764.

In Italia nelle 24 ore barometro lievemente disceso al nord, salito al sud. Pioggia Domodossola, goccie Potenza, temporali Alessandria.

Venti deboli, temperatura aumentata.

Stamane cielo nuvoloso nord, sereno altrove, venti deboli calma — barometro 760 nord 761 altrove — mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli vari, cielo generalmente sereno con qualche temporale al nord, temperatura ancora in aumento.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Incendio di una fabbrica di mobili.

Nella fabbrica di mobili dei fratelli Schimp, nel circondario di Brigittenau (Vienna) mercoledì sera alle 11 1/2 si manifestò un incendio.

Alimentato dal copioso materiale combustibile, esso prese grandi proporzioni.

Malgrado l'indefesso lavoro dei vigili, non fu possibile circoscriverlo, ep però gli edifici al lato sinistro della fabbrica furono preda delle fiamme.

Soltanto potè salvarsi l'abitazione dei proprietari signori Schimp.

L'incendio, cominciato alle 11, all'alba non era ancora spento.

Oltre i vigili, molti cittadini prestarono aiuto volenterosi.

Otto persone rimasero leggermente ferite.

I fratelli Schimp sono assicurati presso la Assicurazione generale di Trieste.

Il danno calcolasi a 200 mila fiorini.

Il proprietario sospetta che un operaio da lui licenziato abbia appiccato il fuoco.

Navigazione generale italiana

(*Vedi Avviso in quarta pagina*).

Una frase storica smentita.

Da diciotto anni era diventata storica la frase attribuita al maresciallo Leboeuf, testè defunto: tutti ritenevano vero, sin'ora, che egli, interrogato come ministro della guerra dell'Impero francese nel 1870 se la Francia fosse pronta contro la Prussia, avesse risposto:

— Non manca nè pure un bottone a una delle ghette di un soldato!...

Di questa frase fu fatta una colpa al maresciallo, che, per diciotto anni, l'ha udita sempre ripetere in Francia come una maledizione.

Apprendiamo ora dal *Figaro* che questa frase non sarebbe stata mai pronunziata.

Un amico del maresciallo scrive infatti al noto giornale parigino:

«Il maresciallo mi ha *affermato*, giurato di non aver mai pronunziato il famoso motto che la leggenda gli attribuisce: «Non un bottone d'uose...». Non ne troverete traccia nel Giornale Ufficiale.

Questa frase trovasi nella riproduzione di un discorso grottesco pubblicato da un giornale umoristico con caricature che la stampa seria accettò senza esame».

Quante frasi cosidette *storiche* non sono state riconosciute apocrife! Ah, le leggende!...

NOTA ALLEGRA

Puntolini ha invitato il suo amico Trestelle a pranzo; e rientra furibondo a casa.

— Che cosa hai? — domandò la moglie.

— Non me ne parlare; sono fuori di me. Figurati che ho invitato Trestelle a pranzo.

— E ha rifiutato!

— Al contrario.

— Dunque....?

— A una gentilezza bisogna rispondere con uguale cortesia. Dal momento che io avevo invitato... doveva rifiutare!

***

Codicelli ha avuto un lutto domestico, e incarica Puntolini di ringraziare tutti coloro che gli furono di conforto nella disgrazia.

Ed ecco la circolare diramata da Puntolini:

«Il mio amico Codicelli ringrazia tutti gli amici e i conoscenti d'avergli portato la sua cara suocera al cimitero».

SCIARADA

Il *primo* ini me,
Lettore amico,
Tu trovi ogner,
E l'*altro* dico
E dico ancor,
Lieto è il mortale
Che non ha d'uopo
Del mio *totale*.

Spiegazione della Sciarada antecedente

Pe-pe.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 9 giugno, n. 107 contiene:

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Domenis Giovanni fu Giuseppe da Tarpezzo contro Sepia Giovanni e Consorti da Palmanova. Colla sentenza del Tribunale di Udine ed in seguito a pubblico incanto furono venduti gl'immobili siti in mappa di S. Pietro al Natisone per il prezzo di lire 1965. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto, sul prezzo suindicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 21 giugno corr.

— Si fa noto che all'udienza del 7 luglio 1888 ore 10 mattina avanti il Tribunale di Udine seguirà la vendita definitiva degli immobili esecutati sulle istanze di Bordella Antonio per sè e per i figli suoi di Udine contro De Carina nob. Pietro fu Antonio di Buazzo, sul prezzo offerto dallo aumentante il sesto di lire 3500 pel lotto I, di lire 1750 pel II, di lire 4084 pel III, di lire 2834 pel IV, di lire 1284 pel V, di l. 1519 pel VI, di lire 1167 pel VII, di lire 4084 pel VIII, di lire 700 pel IX e di lire 700 pel X lotto.

— Reggio Angelo di Fanna quale rappresentante i figli minori dichiarava di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata da Maddalena Pietro fu Antonio decesso in Fanna nel 17 maggio p. p.

— Il Tribunale di Udine ha accertato il completo adempimento da parte della fallita Samis Luigia di tutti gli obblighi assunti col *concordato* ed ha conseguentemente dichiarato doversi il nome della fallita cancellare dall'albo dei falliti.

***

Il Foglio periodico n. 108 del 13 corr. contiene:

— L'esattore dei comuni di Tarcento, Ciseriis, Magnano, signor Evangelista Morgante fa noto che nel giorno 18 agosto 1888 alle ore 10 ant. nel locale della Pretura di Tarcento si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— Nella esecuzione immobiliare promossa dal cav. Angelo Zipoga di Marano Lagunare e proseguita dai surrogatisi creditori Marini Marco e Vatta Domenica coniugi di Marano Lagunare contro De Simon dott. Antonio fu Domenico di S. Giorgio di Nogaro e De Simon Elisabetta moglie al marchese Giulio Salvante di Padova, colla sentenza del Tribunale di Udine ed in seguito a pubblico incanto furono venduti gl'immobili in mappa di S. Giorgio di Nogaro per il prezzo di lire 17,001.00. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato, scade coll'orario d'ufficio del giorno 24 giugno corr.

— In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di Cordenons per il prezzo di lire 810. Il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo scade coll'orario d'ufficio del giorno 28 corr.

— Il Municipio di Palmanova avvisa che nel giorno 27 giugno corr. alle ore 9 ant. avrà luogo in quell'ufficio municipale l'asta per la costruzione di n. 39 tombini, servienti ad immettere nella roggia le acque piovane raccolte dalle grondaie delle case di borgo Udine, Cividale ed Aquileia, non che di quelle attorno la piazza Vittorio Emanuele, sul dato regolatore di lire 901.50.

— Il Municipio di Palmanova avvisa che in data 8 giugno corr. fu tenuta una pubblica asta per deliberare l'appalto per i lavori di costruzione della strada d'accesso a quella stazione ferroviaria. L'asta venne aggiudicata per lire 6940. Nel termine dei fatali, venne presentata offerta di miglioramento, non minore del ventesimo con l'obbligo di assumere l'appalto stesso pel prezzo ridotto di lire 6593. Nel giorno 19 giugno corr. alle ore 9 ant., si terrà un definitivo esperimento d'asta, onde ottenere un miglioramento alle offerte suddette.

— Il Municipio di Pradamano avvisa che *nel giorno 30 giugno corrente* alle ore 10 ant. in quell'ufficio municipale, sarà tenuta un'asta per l'appalto del lavoro di costruzione del fabbricato ad uso scuole ed uffici municipali in Pradamano, e precisamente della porzione del fabbricato stesso. L'asta sarà aperta poi sul dato regolatore di lire 6,740.05.

Mercati di Città.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 14 Giugno 1888:

GRANAGLIE.		
Granoturco	L. 11.25	11.90
LEGUMI		
Tegoline	—.18	—.20
Asparagi al chil.	—.24	—.32
Patate nuove	—.12	—.15
Piselli	—.16	—.18
Erbe rave	—. 8	—.10
UOVA e BURRO		
Burro al kgr.	L. 1.70	0.—
Formelle »	1.60	1.65
Uova al cento »	6.—	—.—
FRUTTA		
Ciliege	10, 14, 18, 25, 35	
Fragole	0.50	—.65
Peri	1.—	—.60
FOGLIA DI GELSO.		
Con bastone »	2.40	3.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 14

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.60 a 98.75 1 luglio 96.43 a 96.58 Azioni Banca Nazion. —, a — Banca Veneta da —.— a 347.— Banca di Credito Veneto da — a 247 — Società costruzioni Veneta 181 — a 182 — Cotonificio Veneziano — a 285.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Bancanote austriache da 200.3/4 a 201.1/4.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 123.10 a 123.30 e da 123.35 a 125.60 Francia 2 1/2 da 100.20 a 100.40 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3,— da 25.14 a 25.22 Svizzera 4 100.15 a 100.35 e da — a — Vienna-Trieste 4,— da 200.50 — 201.— a da — a —.— —,— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 14.

Rendita Ital. 98.83 77.— — Merid. —.— a —.— Camb. Londra 25.28 20 — — Francia da 100.55 50. Berlino da 123.70 — 60.

FIRENZE, 14

Rend. 98.92 — Londra 25.20 — Francia 100.57 — Merid. 810.50 — Mob. 1003.— —

ROMA, 14

Rendita italiana 98.85 — Banca Gen. 670.—

GENOVA, 14

Rendita italiana 98.55 — — — Banca Nazionale 2178. — Credito mobiliare 1008.— Merid. 811.50 Mediterranea 634.50

PARIGI, 14

Rendita 3 0/0 85.35 — Rendita 4 1/2 105.70 Rendita italiana 98.15 Londra 25.29 1/2 — Inglese 99. 1/16 Italia 297.50 Rend. Turca 14.12

VIENNA 14

Mobiliare 282.60 Lombarde 88.75 Ferrovie Austr. 236.— Banca Nazionale 862.— Napoleoni d'oro 10.01 — Cambio Pubb. 50.05 Cambio Londra 126.50 Austriaca 80.75 Zecchini imperiali 5.95

BERLINO, 14

Mobiliare 142.90 Austriache 91.10 Lombarde —.— Italiane 96.60

LONDRA 13

Inglese 99. 1/7 Italiano 97. 1/8 Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 15

Chiusura della sera it. 98.02
Marchi 124.50 1 Fanc.

MILANO 15

Rendita Ital. 98.90 ser. 98.85
Napoleoni d'oro 20.—

VIENNA 15

Rendita austriaca	(carta)	98.90
Id. austr.	(arg.)	80.90
Id. austr.	(oro)	109.95
Londra 126.00	Nap.	9 99 50

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni tanto dall'Interno che dall'Estero si ricevono esclusivamemente all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Friuli* Udine -- Via Prefettura n. 6, presso la Tipografia Bardusco.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO

STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA al servizio delle Scuole Comunali di Udine.--Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria.--Specchi, quadri ed oleografie.--Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco